



LA QUESTIONE DEMOCRATICA IN ITALIA

Non è il caso di indugiare nella discussione se oggi in Italia sia minacciata la democrazia nei suoi fondamenti oppure la sua capacità di esprimere governi all'altezza della situazione. Ci interessa la sostanza. E la sostanza è quella di un vistoso scadimento della nostra democrazia al livello di un vero e proprio populismo di élite, aggravato dal poco edificante verminaio di corruzione e privilegi che corrode dall'interno le nostre istituzioni.

Le democrazie contemporanee sono un po' tutte attraversate da crisi e tensioni, scosse da movimenti e tendenze populiste, così come da illusioni oligarchiche o tecnocratiche.

Fenomeni di segno diverso ma accumulati dall'idea che la politica sia una inutile complicazione, che anziché risolvere i problemi sociali, è essa stessa un problema.

Nel nostro paese questa difficoltà a considerare la politica come una attività necessaria per regolare e orientare la società, sotto la responsabilità dei cittadini singoli e associati, assume caratteri e dimensioni preoccupanti.

Eccene alcuni. Intanto le ripetute lesioni ai capisaldi della democrazia costituzionale.

Analisti di scuole diverse non esitano a parlare di contestazione più o meno esplicita della Costituzione, come regola fondamentale nel cui ambito si deve svolgere della lotta politica e le cui norme da realizzare devono costituire il fine di quella lotta. A questa contestazione vanno poi aggiunte le continue pressioni che si fanno da più parti sugli organi di garanzia cui spetta il compito di custodire quella regola e quelle norme.

Si fa presto, ed è giusto, a deprecare l'exasperazione del conflitto politico, ma, se non si vuole essere superficiali, si deve pure considerare che l'asprezza del contendere investe i fondamenti costituzionali della nostra democrazia.

C'è poi il problema di come garantire in Parlamento una equilibrata rappresentanza della società oggi sempre più variegata, multiforme, complessa e dinamica, con la necessità di assicurare al paese l'esercizio di un governo stabile.

Giustamente, nel recente passato, si è osservato che le democrazie possono anche morire, oppure che la loro legittimazione presso i cittadini può essere messa in discussione, quando esse si mostrano impotenti e inconcludenti nel governo della società e delle istituzioni.

Il potere di decisione è parte integrante e fine naturale di ogni istituzione democratica, in ogni settore della vita sociale. Esarebbe grave errore per tutti ignorare questo aspetto, tuttora irrisolto, del problema.

Ma l'esperienza di questi ultimi venti anni ci invita a riflettere anche su un altro aspetto: la domanda di governo che sale dalla società sempre più dinamica, non può essere soddisfatta con metodi autoritari, prescindendo dall'ascolto dei soggetti interessati; e neppure assecondando ciò che si fa credere essere la

volontà della gente; oppure riducendo in Parlamento la rappresentanza della società con i suoi molteplici interessi, o eliminando il potere di controllo degli istituti di garanzia. Anzi proprio l'esperienza di questi anni dimostra che tutti i tentativi di evitare i meccanismi democratici del processo decisionale non hanno prodotto vere decisioni di governo utili per la società.

E' sufficiente ricordare la mobilitazione di numerose associazioni civili, di vecchi e nuovi movimenti della società, le donne, i giovani, i ricercatori, gli universitari, i lavoratori precari tra coloro che non sono stati consultati.

E poi merita notare come la propensione populistica ad accarezzare il pelo di tutti e di ciascuno, la pretesa di non scontentare nessuno, la rinuncia a esaminare e a scegliere tra interessi in conflitto, l'ossessione dei sondaggi, l'appiattimento dell'azione politica sul tempo breve, hanno prodotto un solo risultato: l'assenza di vere riforme e dunque un paese fermo, ai margini dell'Europa, sull'orlo del fallimento finanziario. A dispetto della retorica decisionista e delle forzature operate su procedure e regole della democrazia parlamentare.

L'obbiettivo da perseguire è quello di un rafforzamento degli istituti democratici che garantiscono la rappresentanza, a cominciare dal parlamento, mai come oggi mortificato, e di quelli che garantiscono un governo stabile ed efficiente. C'è un problema di regole, soprattutto quella elettorale, ma anche e soprattutto c'è un problema di responsabilità di tutti i soggetti che, secondo la Costituzione, hanno il dovere di orientare la politica nazionale e di selezionare la classe dirigente del Paese: cittadini, formazioni sociali, partiti politici. I partiti erano e restano cruciali per decidere in quale società vogliamo vivere. Come associazioni di cittadini, hanno bisogno di essere riformati secondo le esigenze del tempo presente, rimanendo tuttavia ancorati all'impegnativo programma scritto nella Costituzione: liberi, trasparenti, davvero democratici al loro interno, ricchi di una appassionata, libera e non interessata, partecipazione popolare.

La sussistenza di veri partiti democratici concorre al perseguimento dell'obbiettivo politico dell'uguaglianza e la realizza in certo modo, perchè

consente ai cittadini comuni di partecipare alle decisioni che riguardano la comunità su basi meno diseguali di quelle ereditate dalla natura e dalle condizioni economiche o sociali. In una parola, i partiti hanno il compito ed il dovere di garantire a tutti i cittadini il diritto all'uguaglianza ed alla partecipazione

I partiti, dunque, sono importanti, ma di più lo sono anche e soprattutto i cittadini.

Solo ad essi, come singoli e come appartenenti a comunità varie e molteplici, spetta la sovranità. Non al mito giacobino del popolo, cui si attribuisce una volontà generale, che in realtà si usa solo per nascondere l'arbitrio di potere di un capo.

Cittadini che hanno il dovere di interessarsi della cosa pubblica, del loro Stato, delle sue istituzioni, di intervenire pubblicamente, di contribuire anche attivamente alla vita politica e, quando è il

momento, di non sottrarsi alla responsabilità di scegliere i propri rappresentanti al Parlamento o nelle Amministrazioni locali.

Cittadini che hanno il dovere di conoscere lo stato delle cose, e quindi di informarsi seriamente.

Ma che hanno anche il diritto di essere informati correttamente secondo verità. E qui la lingua batte sul dolente tasto dell'informazione in Italia, che è stata messa per lo più al servizio non della verità dei fatti ma degli interessi economici. Non è necessario indulgere al pedagogismo per sottoscrivere la celebre formula di Tocqueville secondo la quale la democrazia è il regime politico dei cittadini informati e consapevoli.

Facile a dirsi, difficile a farsi dentro questa stagione politico-culturale nella quale regnano sovrane la propaganda e la mistificazione.

Libero adattamento da Franco Monaco – TamTam Democratico n.1 - a gosto-settembre 2011

CALENDARIO SETTIMANALE

VISITA E BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE residenti in Piazza S. Giuseppe e nelle vie: Montegrappa, Martiri di Belfiore, Progresso, Montesabotino,

24 Febbraio – 2° Domenica di Quaresima – 2° settimana del salterio

Lecture – Genesi 15,5-18 – Salmo 26 – Filippesi 3,17-4,1 – Luca 9,28-36

Lunedì 25 – Daniele 9,4-10 – Salmo 78 – Luca 6,36-38

Martedì 26 – Isaia 1,10-20 – Salmo 49 – Matteo 23,1-12

- **dalle ore 10 alle 12 - Esposizione dell'Eucaristia e tempo per la Confessione**
- **ore 21.15 – CONSIGLIO PASTORALE**

Mercoledì 27 – Geremia 18,18-20 – Salmo 30 – Matteo 20,17-28

- **ore 16 - Lectio Divina**

Giovedì 28 – Geremia 17,5-10 – Salmo 1 – Matteo 7 16,19-31

- **ore 14,30-15,30 - Pulizia della Chiesa e dei locali parrocchiali**
- **ore 19,15 - Rosario per le famiglie con le famiglie**
- **ore 21,15 – Sala dell'Amicizia**
- **2° CONFERENZA-DIBATTITO sul CONCILIO VATICANO II**
 - **- La Parola di Dio nella vita della Chiesa**
 - **- Introduce don VITTORIO GIGLIO – parroco della comunità di Lornano (Badesse)**

Venerdì 1 Marzo – Geremia 37,3-28- Salmo 104 – Matteo 21,33-46

- **ore 16,00 – Adorazione Eucaristica a cura dell'Apostolato della preghiera**
- **ore 17 – Liturgia Eucaristica**
- **ore 17,30 – Via Crucis – Meditazione comunitaria sulla Passione del Signore**

Sabato 2 – Michea 7,14-20 – Salmo 102 – Luca 15,1-32

3 Marzo – 3° Domenica di Quaresima – 3° settimana del salterio

Lecture – Esodo 3,1-15 – Salmo 102 – 1 Corinti 10,1-12 – Luca 13,1-9